



Copertina dell'*Iliade* in un'edizione Rihel databile attorno al 1572.

## Le caratteristiche e l'evoluzione del racconto epico

La parola "epica" deriva dal greco e significa "narrazione in versi", un lungo racconto di avventure che riguardano personaggi eroici. Questi appartengono alla storia vera o al mito – cioè alle antiche religioni, popolate da molti dei, eroi ed eroine – che hanno preceduto la nascita delle grandi religioni mono-teiste, quelle che credono in un unico Dio. I canti epici vennero a lungo tramandati a voce. I primi poemi scritti sono quelli greci, *Illiade* e *Odissea*, attribuiti a Omero (VIII secolo a.C.), ma elaborati e trasmessi oralmente tra il XVI e il XII secolo a.C. Il racconto epico è proposto come veritiero da un narratore onnisciente di terza persona che racconta, con le forme verbali del passato, di fatti lontanissimi nel tempo, fatti quasi sempre straordinari e quindi esemplari. Il punto di vista della narrazione rispecchia i valori e gli ideali di un intero popolo di cui il poeta sembra solo il portavoce. L'epica greca

è ripresa, a Roma, da Virgilio (70 a.C – 19 a.C.) con *I'Eneide*, storia inventata del viaggio dell'eroe troiano Enea verso l'Italia, dove i suoi discendenti avrebbero fondato la gloriosa città di Roma. Nel Medioevo europeo la narrazione epica trova grande successo nel cantare le imprese guerriere dei cavalieri francesi (*Chanson de Roland*, tra l'XI e il XII sec.) e spagnoli (*Cantare del Cid*, tra il 1140 e il 1157).



Pieter Paul Rubens, *Il giudizio di Paride*, dipinto nel 1638 ca.

